






Discariche, il disastroso mondo all'italiana: saranno piene tra due anni

Scritto Da Germana Carillo  Creato 20 Novembre 2014

 Mi piace  Condividi 



 Voto 93% (3 Voti)



Stracolme entro i prossimi due anni: le discariche d'Italia non solo sono troppe, ma all'attuale ritmo di smaltimento della spazzatura non ce la si farà nemmeno a sbarazzarsi del tutto di quei 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti ogni anno. Così, il Belpaese è destinato a riempirsi di immondizia mentre incalza la **nuova direttiva Ue** con la quale tutti i Paesi europei si preparano ad abbattere le quantità di rifiuti in discarica.

Sono i risultati del primo **WAS Annual Report**, il rapporto sulla gestione dei rifiuti preparato dalla società di ricerche e di consulenza strategica ambientale **Althesys**, secondo il quale, in ogni caso, l'Italia potrebbe avere potenziali benefici economici e sociali fino a ben 15 miliardi tramite il raggiungimento degli obiettivi Ue sui rifiuti al 2030, e in particolare con il target del 70% di riciclo.

DIFFERENZIATA – Quello su cui si dovrebbe puntare sarebbe *in primis* la **raccolta differenziata**, ma l'arretratezza italiota non fa altro che ritardare modi e tempi di un punto così importante. Per gestire i quasi 30 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti in Italia "la ricetta è già indicata dall'Europa e prevede da un lato

l'aumento delle percentuali di raccolta differenziata e il recupero dei materiali e dall'altro la termovalorizzazione dei rifiuti indifferenziati". L'Italia è infatti "distante dai Paesi del nord Europa", dove in alcuni casi **l'uso della discarica è pari a zero**, e in più qui **la gestione della spazzatura è ancora troppo sbilanciata sulle discariche**: in alcune aree, infatti, vengono usate per oltre il 90% della produzione di rifiuti (mentre la media nazionale si attesta al 37%, con una situazione molto critica in Sicilia, in Calabria, nel Lazio, in Puglia e in Liguria). Le regioni che hanno meno impianti sono anche quelle con i livelli di raccolta differenziata più bassi.

L'intero sistema, quindi, è **sbilanciato** (e quindi addio agli investimenti nelle filiere più avanzate) a causa di quel 42,3% di rifiuti che **continua ad andare in discarica**.

Insomma, per avvicinarci agli standard richiesti dall'Europa ci sarebbe il **raggiungimento della quota di riciclo: il 50% nel 2020 e il 70% nel 2030**. Poi, la **prevenzione** con l'introduzione di un obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2025.

Secondo **dati Ispra**, nel 2013 la produzione nazionale dei rifiuti urbani si è attestata a circa 29,6 milioni di tonnellate, facendo registrare una riduzione di quasi 400mila tonnellate rispetto al 2012. In valore assoluto, **la raccolta differenziata si attesta invece a 12,5 milioni di tonnellate** con una crescita, di poco inferiore, tra il 2012 e il 2013, a 530 mila tonnellate (+4,4%). Nel Nord la raccolta si colloca a 7,4 milioni di tonnellate, nel Centro a 2,4 milioni di tonnellate e nel Sud a 2,7 milioni di tonnellate.